

IL FRIULI

Adelante; si pueres (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per l'Udine e Provincia anticipato A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni di 20 Cent per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancante scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA.

La. - Le notizie, che il telegrafo e la stampa tedesca ci vanno recando di giorno in giorno sulle cose germaniche lasciano luogo ad un infinito numero d'induzioni, le più svariate fra loro e le più contraddittorie. Per un momento la tromba della pubblicità annunzia ai quattro venti la pace, un momento dopo la guerra; ma poi nell'aria s'incontrano fra di loro le voci di pace e di guerra che vengono da varie parti e fanno una singolare confusione. Prima si disputa sulle accoglienze fatte a Varsavia agli inviati prussiani ed austriaci, sulle note più o meno minacciose, sui punti concessi o negati; poi si dice, che tutto è convenuto, e per il meglio, e tutti si abbandonano alla speranza di vedere finalmente terminate le quistioni che tengono gli animi sospesi ed avvicinato il momento, nel quale, almeno, le popolazioni si possano sgravare dell'insopportabile peso dei grossi eserciti permanenti, i quali da se soli esauriscono i mezzi economici, presenti e futuri degli Stati, e gli incamminano ad una certa rovina. Ed ecco, che un momento più tardi il telegrafo torna a mettere in quistione ogni cosa, ripiombando le menti nell'antecedente incertezza. Entrarono nell'Assia gli Austro-Bavaresi, dice il telegrafo; e siccome per la caduta di Radowitz, i Prussiani sono venuti a migliori consigli, e vogliono prima di tutto la pace, così non vi sarà pericolo di alcuna collisione. Ma ecco, che un nuovo telegrafo porta la notizia, che i Prussiani sono entrati a Kassel, e non permetteranno alle armi confederate di procedere più oltre; ecco, che un'altra volta si temono i conflitti, il cui pericolo si era allontanato per sempre. Tuttavia molti sostengono, che la pace per questo non corre alcun pericolo, forse pensando, che l'occupazione dell'Assia può ben farsi da due armate, l'una delle quali venga dal sud, l'altra dal nord, senza che per questo quel povero Stato, che ha la sfortuna di essere troppo piccolo per poter vivere vicino ai grandi, sia fatto il teatro d'una guerra. Come nello Stato romano stanno l'una di fronte all'altra due armate, l'austriaca e la francese, le quali non si sa se vi sieno come amiche e per lo scopo medesimo, o come rivali che si guardano sospettose; così l'Assia potrà portare sul suo suolo due corpi di osservazione, i quali faranno passare agli Assiani il capriccio di voler fare a modo loro. Le due armate potrebbero rimanervi del tempo assai e permettere così al sig. Hassenpflug di esigere le imposte e di accrescerle per le nuove spese, senza che per questo la pace, se non la buona armonia, venisse menomamente turbata. E ciò potrebbe darsi: che di tali occupazioni, alle quali son condannati i piccoli Stati, ne abbiamo frequenti gli esempi. Esse servono a far desiderare ai paesi deboli di essere incorporati ai più forti, onde non soffrire a lungo la disgrazia di avere tre, o più governi in una volta. Ma in Germania la quistione dell'Assia non è isolata. Vicino a quella sorge la quistione dello Schleswig-Holstein, la quale pure sembra un gruppo da doversi tagliare dalle armi federali. E qui v'ha chi vocifera, che la Francia e la Russia concorreranno a questo taglio per via di mare e le armi federali per la via di terra. Ora il disarmo dei Tedeschi dei ducati e la loro consegna ai Danesi sarà fatta colla Prussia d'accordo, od a suo malgrado, o vi sarà anche lì il doppio intervento? Ecco una faragginosa di nuovi problemi sorgere su quell'estremo lido. Anche ivi sarà forse necessario l'adoperare qualche esercito di occupazione; perché, nel mentre non si vorrà che facciano a modo loro gli Holsteinesi, non si vorrà neppure, che i Danesi agiscano da padroni. Qui avremo

forse qualche abile combinazione della diplomazia, che regolerà la successione imbrogliaissima di quegli Stati, con qualche abdicazione, con qualche patto di famiglia. Però resterà sempre in piedi la quistione delle quistioni, cioè che i Tedeschi dei ducati vorranno essere Tedeschi, a qualunque principe essi vengano dati. Queste sono quistioni perpetue, che non si sciolgono mai, perché si riproducono e si moltiplicano come i polipi quando si tagliano.

Restano le quistioni affatto interne. Vuolsi, che la Prussia abbia rinunciato alla sua Unione ed al suo Parlamento, il quale già più non esisteva. Non si parla nemmeno d'una rappresentanza popolare presso la Dieta federale, ove, a quanto sembra, non dovranno essere rappresentati che i governi come avanti marzo. Aggiungesi poi, che per stabilire la nuova Confederazione, si terranno delle conferenze, nelle quali presiederanno a vicenda l'Austria e la Prussia. Queste conferenze si chiamano libere. Ma non pare però, che sia libero agli Stati diversi di concorrervi o no. Dunque tutta la libertà consisterà dal lato dei piccoli di oscillare fra le due grandi potenze rivali, obbedendo all'una od all'altra, o ad entrambi ad un tempo. Posizione difficile, alla quale un'incorporazione all'una od all'altra delle due potenze sarebbe da preferirsi. Dicesi, che l'Austria entrerà nella nuova Confederazione con tutti i suoi Stati. Questa adunque non sarà più Confederazione germanica; poiché né l'Ungheria, né la Galizia, né la Croazia, né l'Italia, né la Dalmazia non sono certo e non diverranno mai paesi tedeschi. In questo adunque non si manterranno i tanto vantati trattati del 1815, i quali con perpetua vicenda s'invocano e si violano. Per essere logici, nella futura Confederazione politica dell'Europa centrale dovrebbero entrare anche l'Olanda, il cui re è granduca del Lussemburgo, e la Danimarca, che appartiene, mediante i ducati contesi alla Confederazione del 1815. Poi i ducati del Po e la Toscana, che vengono considerati come annessi della Monarchia austriaca. Ma sarebbe permessa la formazione di una tale potenza dalle altre potenze europee, che vogliono mantenere il famoso equilibrio? Ecco dunque, che le quistioni anche qui si vengono moltiplicando e generando le une dalle altre. Finché si fanno entrare in una Confederazione paesi, che hanno interessi diversi e bene spesso opposti, sussisterà la cagione permanente delle differenze, come in quelle famiglie ove si trovano in opposizione fra di loro i caratteri e le voglie di quelli, che le compongono. Allora si rende necessario, od il sacrificio degli uni agli altri, o la separazione.

Noi non vogliamo anticipare giudizi sull'andamento delle conferenze future per formare la nuova Confederazione; ma certo le tendenze colle quali i diversi e più importanti Stati vi entrano non sono le più adatte per intendersi. Le illusioni svanite, l'amor proprio offeso, le antipatie promosse e mantenute colle note diplomatiche, colla stampa ufficiale, coi preparativi guerreschi, non lasciano luogo a quella intelligenza cordiale, che permetta di appianare le difficoltà del presente e di contare sulla buona armonia nell'avvenire. Perché una Confederazione abbia in sé gli elementi indispensabili per la sua durata è necessario, che vi si armonizzino gli interessi di tutti quelli che debbono formarla. Ora questo in Germania, nelle attuali circostanze, è un problema ben più difficile, che non sia quello di occupare con delle truppe l'Assia, lo si faccia d'accordo o con reciproca diffidenza.

Frattanto nella Slavia soggetta alla Porta continuano le turbolenze, le quali sono fuoco, che po-

trebbe dilatarsi sopra più ampio terreno. Ivi pure sussiste una di quelle quistioni, che si riproducono ogni giorno, perché il tempo non ha ancora maturata la soluzione.

Nella nostra penisola nulla di nuovo. In Piemonte non si parla più della scomunica, la quale deve essere stata una di quelle dicerie, che spiegano soltanto le mire di certi partiti. Ivi si attende la convocazione del Parlamento, la quale doveva aver luogo il 5. Sembra, che la sessione sarà corta; poiché il Parlamento avrà da ricouvarsi col prossimo anno. Mediante le due Assemblee politiche il Piemonte continuerà ad avere il privilegio di attirare l'attenzione di tutta la penisola, con gran dispiacere di qualche altro governo, che pure avrebbe in sua mano il mezzo di distrarre le menti ed i desideri da quel punto. Se a Firenze pure si aprisse il Parlamento, e così a Napoli, mantenendo la Costituzione, l'attenzione verrebbe ad essere divisa su tutti questi punti. Non si sa intendere, perché ivi non si voglia ricorrere ad un mezzo così semplice, onde vincere la rivalità del Piemonte. Questo sarebbe il vero modo di ristabilire l'equilibrio, che ora non esiste.

In Inghilterra si organizza dai protestanti una agitazione, che sembra voler comprendere tutto il paese, contro la Chiesa romana. Si vogliono preparare delle manifestazioni popolari prima, che sia convocato il Parlamento. Sembra, che questo sia l'affare principale, che ora occupa la stampa. D'altra parte si cercano dei temperamenti nella quistione germanica, per ottenere, che alla Danimarca rimanga il dissopra, senza offendere molto la Prussia, nella quale si vorrebbe avere un alleato. Insomma si studia la maniera di lasciare agli altri tutta l'odiosità delle misure rispetto a lei, e di cacciare innanzi se stessi come mediatori, quasi quasi come protettori.

L'Olanda, il Belgio, la Spagna, sono i paesi, che, col Piemonte, godono adesso della vita costituzionale. In tutti costesti paesi i Parlamenti, o sono, o stanno per essere convocati. Anche in Francia l'Assemblea legislativa sta per aprire la sua sessione; forse per mettere un termine, o forse per avviare maggiormente gli intrighi che si seguitano, con scandalo del mondo stomacato, nelle regioni del potere. Il chiacchierio dei giornali sulle gare fra il presidente della Repubblica ed il generale Changarnier e le loro offese susseguite da paci e da nuove offese, diventa noioso più che mai. Le destituzioni dei ministri e dei generali, perché si dispiacciono l'un l'altro, perché taluno di essi non fece gridare alla rivista di Satory a' suoi soldati: *Viva l'imperatore!* perché qualche altro non proibì ai gridi, la volontà nel capo del governo di destituire il generale Changarnier, accompagnata dalla paura di fare un passo così decisivo, mostrano con quei piccoli mezzi si pretende di governare ora la Francia, una grande Nazione.

Causa la dimissione del generale Neumayer ed i reclami del generale Changarnier alcuni ministri voleano ritirarsi; ma vuolsi, che tanto essi, come Changarnier aspettino di parlare dinanzi all'Assemblea, che deve essere convocata l'11. Sono adunque da attendersi nuovi scandali, i quali verranno ad offrire una nuova prova della decadenza, non della Nazione francese, ma degli uomini politici che la reggono. Noi vedremo forse di nuovo delle scene di violenza indegne degli eletti della Nazione; la quale, se ha campo di giungere fino al 1852, senza colpi di Stato, farà forse nelle sue elezioni un severo giudizio degli intrighi, che la malmenano. Ecco gli effetti dell'egoismo in politica: esso fa apparire minori di se stessi i Popoli che sono destinati a rappresentare una gran parte

-- Il Daily News è quasi il solo giornale che assume la difesa della Prussia. -- La Prussia, dice egli, non può agire altrimenti; non ha interesse a separare lo Schleswig dalla Danimarca. Può, come potenza tedesca, chiedere che l'Holstein resti tedesco, perché tali sono la legge, il diritto e la razza, e tutti i protocolli del mondo valgono niente. La Prussia certamente vuole mantenersi tutta la popolarità che è compatibile col mantenimento dell'ordine e di una costituzione moderata.

-- Lo Standard del 30 ottobre pubblica, riportandolo dal New-York Evening Herald, un breve apostolico, nel quale il Papa, in seguito all' Crescente numero dei cattolici agli Stati Uniti dell'America del Nord, ha con suo molto proprio, per sua conoscenza certa, con natura deliberazione e mediante la sua autorità apostolica determinato di stabilire anche in quel paese la gerarchia. D' accordo coll' arcivescovo di Baltimore e coi vescovi del settimo concilio provinciale, il vescovo di Nuova-York fu eretto in sede arcivescovile, avente per suffraganei i vescovi di Boston, d' Hartford, d' Albany e di Buffalo.

Questa lettera pontificia porta la data del 19 luglio passato.

-- In una radunanza del comitato di Londra dell'Unione per le materie ecclesiastiche, che ebbe luogo lunedì, fu presa ad unanimità la seguente risoluzione:

« Il comitato dichiara sdegnamente che esso riguarda l'attuale episcopato della Chiesa d'Inghilterra come veramente e compiutamente fondato dai successori degli Apostoli, e che esso diede giuramento di fedeltà alla corona. »

Inoltre « il detto comitato avendo letto e pesata una recente bolla papale, come pure un indirizzo del cardinale Wiseman, crede dover annunziare che la detta bolla e il detto indirizzo ed i reclami in essi contenuti, come una sfrontata invasione della Chiesa d'Inghilterra. »

-- Dal Maurizio si riceveranno notizie importanti. Lettere private annunziano che un negoziante francese dell'isola della Riunione stipulò un trattato commerciale colla regina del Madagascar, con cui egli si assicurò il monopolio del commercio con quell'isola, verso il pagamento di L. s. 50,000. Il ripristinamento delle relazioni commerciali e nell'Isola di Francia e nella Riunione, alle quali questo fatto riesce molto importante.

TURCHIA

La Gazzetta di Zara del 2 novembre ha da corrispondenza del 28 ottobre dell'Erzegovina:

Ho lasciato a tutt'oggi perché non avevo da comunicarmi alcuna novità di rilievo sugli affari di Mostar. -- Tutto ciò che vi dissi prima però è vero, e fu atteso sulla faccia del luogo. Altri particolari di poca entità ho tralasciato di narrarvi per non accrescere le apprensioni che hanno quei di Narenta e di Fort Opus.

Si sa pure che ancora al 10 corr. una deputazione di 10 persone da Mostar aveva chiesto amnistia al vesire, il quale rispose di essere disposto di accoglierla da parte sua, ma non poter ciò garantire da parte di Omer Pasca.

Narrano pure che lunedì 27 corr. dovevasi attaccare Mostar colle forze combinate del serraschiere e del visir; ma sembra che l'attacco non sia stato eseguito, perché il serraschiere non è ancora arrivato. La di lui marcia però è così stabilita: non verrà a Buna per la parte di Nevesinje alla testa della truppa di fanteria, e la cavalleria verrà dall'altra parte per Mostar da biato.

Il generale divisionario Mamula da Catinaro, oggi arriverà a Metkovich per sincerarsi, come dissi, del movimento di Mostar. Finché taccio, ritenete che non vi sono novità di rilievo. Volevo dire che l'uragano che ci minaccia abbia fine entro un bichiere d'acqua!

-- Leggesi nell'Ostereatore Dabudo del 3:

Gli affari dell'Erzegovina vanno talmente involupandosi, che riesce quasi impossibile di conoscere il vero loro stato. Comunque, uno scioglimento sembra imminente, poiché, a quanto si dice, le truppe del serraschiere Omer Pasca sono già arrivate a Kogniz, località sita al confine delle due provincie e distante 12 ore da Mostar.

Saputosi appena il loro avanzarsi, Kavas Pasca s'è ridotto con 1200 uomini a Lipeta, due ore di distanza da Kogniz, coll'intenzione di contristar loro il passo, e di elevarsi con le loro forze.

Dicesi che le dette truppe non sieno intenzionate di forzare il passo dalla parte di Kogniz, ma passare invece per Duvno. In tale supposizione il vesire Ali Pasca ha ordinato al comandante di Duvno, Mustaf Beg, non solo di ricevere amichevolmente le dette truppe, ma ben anzi di unirsi a loro colla sua gente e di proseguire alla volta di Mostar.

Prattanto gli abitanti di Mostar mandano frequenti deputazioni al vesire a Buna e, si dice, s'abbiano spedita una al serraschiere.

Il vesire ha finora spedito due messi ad Assanbeg invitandolo a venire a Buna e facendogli esuberanti promesse. Assanbeg doveva il giorno 28 mettersi in viaggio a quella volta, ma essi chi sopprime che invece di recarsi a Buna, s'abbia porterebbe direttamente a Sarajievo. Tanta fra i primari individui ne lo accompagnano.

Interpellato Assanbeg dai notabili di Trebinio sulle sue intenzioni, rispose che quant'anche tutta la Bosnia e l'Erzegovina si unissero per combattere contro le truppe del gran signore, e non vi prenderebbe parte, ma si rifuggirebbe nel territorio austriaco.

Tali sono le notizie, che noi raccogliamo da una corrispondenza.

SERBIA

I giovani serbiani che studiano all'estero, vennero chiamati di ritorno sopra proposta del presidente del consiglio di stato, e mandati da quel governo onde compirvi i loro studi nella Russia, all'attuazione della quale misura il governo s'era destinato la somma di fiorini 20,000.

MAROCCO

I ragguagli dal Marocco annunziano che i mercanti di Mogador presentano suppliche all'imperatore contro il monopolio dello zucchero e del caffè, offrendo di pagare doppi dazi, qualora egli consenta a revocare il suo recente decreto. L'editto riguarda il commercio de' suoi cagionerà la rovina di gran parte della popolazione, la quale trae il suo sostentamento da questa sola industria.

AMERICA

Un foglio di New-York dice, che nelle ultime tre o quattro settimane furono varati non meno di sette grandi piroscafi, intitolati Prometheus, Humboldt, St. Lawrence, Pacific, Brownsville, Louisiana ed Union. Un altro, destinato per il golfo del Messico, il Placer sta per essere varato; ed in poche settimane si vareranno il Pacific, Florida, New World, Franklin, e Columbia. Altri venti vapori sono in quel porto, o nei cantieri, o per ricevere le loro macchine. Il loro tonnellaggio ammonta a 32,000 tonnellate; parecchi d'essi saranno pronti a prendere il mare in questa stagione.

SOSCRIZIONE

per gli inondati del Bresciano.

Ne si annunzia di quando in quando altre somme, che diversi Comuni spedirono alla Delegazione provinciale. Maniago oltre ad una colletta, della quale abbiamo fatto cenno a suo tempo, fece la seguente sottoscrizione, cui inviarono al commissariato distrettuale.

Parrocchia di Maniago

Maniago conte sig. Nicolò lire 100; Cupilli Dott. Domenico L. r. commissario distrettuale L. 30; Concina dott. Domenico L. r. pretore L. 30; Contezzo Giovanni fu Daniele L. 30; Romano D. Valentino arciprete L. 20; Merz Gio. Batt. L. 20; Cossetini Gio. Batt. farmacista e deputato comunale L. 13; Contezzo Gio. di Luigi L. 12; Rossi Caterina L. 12; Tomma fu D. Antonio amministratore ecclesiastico L. 10; Antonini Luigi deputato comunale L. 10; Plateo Giovanna L. 10; Rosa Ambrosio fu Giacomo L. 4; 57; Merz D. Giuseppe L. 7; Da Prato nob. dott. Francesco L. r. cancelliere pretoriale L. 6; Brandolisio Angelo L. 6; Contezzo dott. Gio. fr. Francesco L. 6; De Marco Angelo L. 4; Chialchia Domenico L. 4; Brandolisio Fugon Gio. Battista L. 4; Della Sava Alessandro L. 5; 86; Antonini Antonio di Giampaolo L. 2; Diana Bartolomeo e fratelli L. 3; Bertossi Barbara L. 3; Pauletta Remigio L. 3; Cozzarini Giacomo L. 3; Brandolisio Clemente L. 3; Modesti Gio. Batt. L. r. aggiunto commissariale L. 3; Coletti Vittore scrittore pretoriale L. 3; Nascentini Gaspare idem L. 3; Mazzoli Tommaso cursore pretoriale L. 3; Avanzini Vincenzo idem L. 3; Antonini D. Nicolò L. 3; Straulini Giacomo L. 3; Giordani Antonio L. 3; Nicoli D. Eugenio L. 3; Zullani D. Antonio L. 3; Del Tin Francesco di Pietro L. 3; Candido Todekro Sebastiano L. 3; Valan Angelo L. 3; Pita Vincenzo L. 3; Contezzo Bor. Ermengildo L. 3; Olivetto Carlo L. 3; Maura Luigi Capo L. 3; Del Munigo Giovanni Batt. L. 3; Lomb Osvaldo L. 3; Bernardini vice capo delle guardie d'ordine pubblico L. 3. Da molti altri offerti al di sotto del fiorino L. 83. 15. --

Somma delle offerte della suddetta parrocchia A. L. 508. 69.

Parrocchia di Manigoltero

Del Piero D. Domenico parroco L. 6; Del Mistro Francesco L. 6; Zecchin Urbano L. 6; Cappella Giuseppe L. 4; Del Mistro D. Luigi L. 3; Di Vittor Luiset Luigi L. 2; Piazza Sebastiano L. 3; Brussa Mazzucca Giacomo L. 3. Da vari altri offerti al di sotto del fiorino L. 26. 10. -- Somma A. L. 60. 10

Totale offerta d'ambé le parrocchie succitate A. L. 568. 79

Il Comune di Resutta ci annunzia le seguenti:

Il R. Don G. R. Grassi pievano L. 2; Prò Antonio Scoffo L. 3; Barbara Perissutti deputato L. 3; Giuseppe Perissutti A. C. L. 2; G. B. Pinazzi L. 1; Ludovico Tommasini da Udine impiegato di finanza L. 3; Mariana Rizzi L. 1; Bortolo Mazzorini L. 2; Luigia Solero L. 2; 50; Giovanni Morandini L. 2; Maria Pippan L. 3; Amadio Baselli L. 1; Di Gasparo dott. Ambrogio L. 2; Luigi F. Udinese precario L. 1; G. B. Carnico quaresimo L. 2; Angelo Vaccaroni assistente stradale L. 2; dalli lavoratori del ponte Peraria L. 2; 93; si aggiunge la quozza fatta nella parrocchia Chiesa 4: 15.

Oggi poi possiamo annunziare una bella somma prodotta di una colletta fatta da alcune dame frinfane. Alle donne colte e gentili il beneficio è il più bello ornamento che si convenga: e noi siamo lieti di poter così notare fra i soccorrevoli a Brescia, persone di ogni classe. Unirsi nel bene è il grande principio fondamentale della Società.

Somma delle sottoscrizioni antecedenti A. L. 45,796. 75

Prodotto di una colletta fatta da alcune

cune Signore A. L. 1,044. 45

A. L. 46,841. 20

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. -- Leggesi nel Comune Italiano del 5: La riunione ebbe luogo ieri della notabilità bancaria e commerciale raccolte dietro invito della commissione per il prestito, dopo d'aver discusso vari progetti nella giornata, avendo affidata ad una commissione tolta dal suo seno di studiare nella sera il risultato delle loro adunanze per rendere questa mattina partecipe la suddetta commissione, pare che per ultimo dichiarasse l'impotenza nella quale quella riunione si ritrovava per assumere il detto prestito.

Vuolsi anche che le condizioni ammesse dalla Commissione se da un lato mostravano il di lei interesse per la causa pubblica, si manifestassero poco allettanti per gli eventuali contraenti, per cui le trattative riuscissero specie ed assolute: in ogni modo, se alcuni siamo bene informati, pare che da questo lato la commissione non abbia ulteriormente ad aspettare aiuti né d'opere, né di consigli.

Torino 4 novembre. L'Opinione annuncia che Bianchi-Giavini col giorno d'oggi è ritornato a Torino.

Genova 4 novembre. Iermistina parli dalla Spezia la flotta americana che dal 19 settembre stanziava in quel golfo. Le fregate Cumberland e Independence si

diressero a Napoli, e la Costituzione a Genova. Resta ancora nel golfo la fregata a vapore Mississippi, avente a bordo il commodoro Morghen, il quale si dirigerà anch'esso fra pochi giorni a Napoli. La gozbarra da guerra Lexington è pure di partenza per Nuova-York.

Firenze 4 novembre. Leggiamo nel Monitor Toscano: « Ci è pervenuta l'allocatione fatta dal pontefice sulle vertenze col Piemonte, nel concistoro segreto del 4. novembre, che noi pubblicheremo in breve. »

GERMANIA -- Berlino 4 novembre. Il parlamento è convocato pel 21 corr. Il segretario di legazione Rosenberg partì per Vienna con dispacci relativi alla conferenza libera.

Francoforte 4 novembre. Il principe Elettore protestò contro l'ingresso delle truppe prussiane in Kassel. Il ministro delle finanze ordinò alla cassa principale di pagare i salari a tutti gli impiegati. I Bavaresi si sono avanzati sino al confine del distretto di Fulda.

Vienna 5 novembre. Vuolsi, che l'Austria e l'Annover sieno incombenzati di eseguire l'ordine federale di far sospendere le ostilità dell'Holstein contro la Danimarca e di sciogliere l'esercito. I fogli di Vienna portano estratti del foglio ministeriale prussiano del 3. La Riforma annunzia dolente la dimissione di Radowicz ed accenna essere falsa la voce della nomina a quel posto d'un diplomatico, il quale sembra essere Armin. Annunziando il Consiglio tenuto dal ministero prussiano, dopo saputo l'ingresso degli Austro-Bavaresi nell'Assia, quel foglio accenna, che quest'ingresso non fu veduto dal ministro tranquillamente e di buon occhio, e che nacque tutto qualche pensiero di guerra. Ma benché i ministri fossero d'accordo, che la Prussia dovesse tutto eseguire nell'Assia le sue operazioni, non fu così sulla mobilitazione dell'intera armata, che avrebbe prodotto immediatamente la guerra. Si spera che la Prussia potrà mantenere intatto il suo onore anche colla pace e nella via della conciliazione. La Gazzetta di Slesia aveva da Kassel il 2, che il colonnello Hann vi era stato nominato comandante della città. La guardia civica faceva ancora la guardia alla cassa dello Stato. In un ordine del giorno, che si aspettava, l'Assia dovea essere indicata qual paese amico.

La Dresda si aveva in data del 3, che tutta l'armata sassone dovea essere mobilitata, richiamando i soldati in permesso ed anche la riserva. S'era ordinata la compra di 2700 cavalli per la cavalleria e l'artiglieria.

Il Lloyd del 5 commentando le notizie diverse circa all'Assia ed alla Prussia non sa ben dire, se stesso si sia in istato di pace o di guerra. E' crede che la Prussia non cerchi altro se non una ritirata onorevole, col fare le viste di ritirarsi volontaria. Il Wauderer ha da Berlino in data del 2, che la nota minacciosa della Russia al governo prussiano aveva per scopo di mettere a nudo la dipendenza e debolezza della Prussia; ma che potrebbe darsi che nella popolazione ed anche nell'armata produsse un effetto affatto contrario. Anzi ci sono segni manifesti di codesto.

Fulda 3 novembre. I Prussiani hanno fatto il loro ingresso sotto a Radwill e de Gröben.

-- La Gazzetta d'Augusta del 4 recando il dispaccio telegrafico qui sopra, che afferma un fatto, che lasciavasi presentare dalle dichiarazioni dei fogli ministeriali di Berlino, non volere la Prussia, che i Bavaresi penetrino a Fulda ed a Kassel, porta pure dispacci da Berlino in data del 2, e da Francoforte in data del 3, i quali, nel mentre annunziano la ritirata di Radowicz non la danno per definitiva. Ad ogni modo i dispacci pervenuti per la via di Vienna tolgono ogni dubbio su questo. Secondo la Gazzetta d'Augusta, essendo penetrati i Prussiani a Fulda il 3, essi dovevano trovarsi a contatto coi Bavaresi, i quali pure quel giorno dovevano giungere alle porte di quella città, se non avevano avuto contordine. I dispacci telegrafici per via di Vienna fanno poi conoscere, che in fatto i Bavaresi erano arrivati al distretto di Fulda. I Prussiani giunti in quest'ultima città pare fornirono il grosso del corpo, ch'era raccolto presso Wetlar, Erfurt ed Eisenach. La Gazz. d'Augusta vedendo il pericolo del contatto di quelle truppe e non sperando la pace, se non nell'occupazione fatta d'accordo, dell'Assia, benché gliene dolga per l'Assia che non ci ha nulla a guadagnare, spera in quest'ultima probabilità per il bene della Germania e dell'Europa. Quel foglio mostra quindi come l'Hasselpflug da vent'anni sia stato il cattivo genio dell'Assia e della Prussia, e non sa capire come l'elettore comparisca tutto lieto ad Hanau. Il generale assiano Haynau mise il suo quartiere generale in Wilhelmsbad, dove c'è una vera Babele. Il 4° passarono per Francoforte gli Astiani che trovavansi primi di guarnigione in Hanau: essi sembravano molto rammati. La popolazione di Francoforte si cavava il cappello dinanzi ad essi in segno di rispetto, gridando: Erievia i bravi Astiani!

Kiel 3 novembre. Giunsero ufficiali austriaci con dispacci della dieta federale. La Luogotenenza viene invitata a deporre le armi; in caso diverso avrà luogo l'esecuzione federale.

FRANCIA -- Parigi 3 novembre. I cittadini di Perpignano protestarono contro la nuova legge elettorale, nell'occasione delle elezioni per quel municipio. Appena un quarto degli elettori prese parte alla votazione. -- Il Proscrit comparirà d'ora innanzi settimanalmente. Nel dipartimento del nord moltissimi si astennero dall'electione, ma probabilmente senza alcun risultato. -- La commissione di proroga tiene una seduta per il rapporto da presentare alla Legislativa. -- I dispacci da Madrid annunziano che l'apertura delle Cortes seguiti tranquillamente.

APPENDICE.

(Corrispondenza del Friuli)

PENSIERI SUL POPOLARE INSEGNAMENTO II.

Moltissimi convengono, che si debba ammettere l'agricoltura e che anche i coltivatori dei campi abbiano diritto a fruire dell'istruzione, da taluni erroneamente ed ingiustamente creduta un privilegio dell'alta società; ma quelli i quali, o per dovere di ministero, o per particolari influenze, potrebbero darne il primo impulso se ne stanno trattenuti colle mani alla cintola - pochi vi si oppongono, tengono per utopia la facoltazione di scuole di agricoltura, e perchè sognano difficoltà insuperabili ad attivarle, e perchè, attenendosi in tutte cose alla cortecchia, non ne vedono i vantaggi in asseriscono con enfasi cattedratica, essere nociva ogni innovazione, e potersi far senza, essendo bastevole che i possidenti leggano libri agronomici, e mettano in pratica i generali dettati, dacché ciò che vien suggerito per un luogo può essere conveniente in qualunque altro. - E non sanno essi, questi caudati oppositori d'ogni utile ritrovamento, che la nuda teoria, se è una semplice erudizione, ed un imperfetto preparazione d'ogni scienza, vien meglio nella coltivazione del terreno è una tintura materiale, superflua, e ben anzi dannosa, conciossiachè ciò che può applicarsi in un sito è disadatto in un altro, e le pratiche agricole avvicinate in un potere devono, secondo le reiterate esperienze, modificarsi in altri, se vuoi che valgano a qualche cosa? Arrogosi per giunta, essere i contadini, quasi ovunque, oltre ogni credere testerecci e caparbi nella sinuosità di un'età dai vecchi sistemi, ed alieni dall'adottare qualunque ragionevole riforma, senza esserne appassatamente istruiti, e senza essere convinti coi fatti, appoggiati agli sperimenti veduti coi propri occhi, del giovamento delle nuove dottrine. Quelli adunque che sono al timone della pubblica cosa sono in dovere di dar vita e sorreggimento a siffatte proficue istituzioni: facciano che mezzo di Giornali agrarii si spargano lumi nella classe siffatta - si diffondano le Associazioni agrarie e si tengano, almeno annualmente, Conizi agricoli, ed a questi intervengano ed i possidenti, ed i fattori, ed i gastaldi, ed i capisimigli degli agricoltori - si istituiscano, a compimento dell'educazione dei villici, Scuole d'agricoltura, se non in tutti i Comuni ben provveduti, come proponeva al Capitolo III del Progetto di un Regolamento scolastico 15 luglio 1849, almeno nei Capodistretti, nelle Città, e nei Circonvalanze, innondando poderi modello, come scriveva nei Num. 49 e 41, anno 1845, della Gazzetta di Parigi, rispondendo ad una memoria inserita nel foglio privilegiato di Venezia 6 marzo 1846, e rispettosamente inviata tale proposta il 15 settembre scaturito alla competente Superiorità. O l'una, o l'altra delle mie idee potrà forse essere conciliabile colle vedute del Governo; facciano voti che siano accolte e vortino l'effetto: questo sarebbe l'unico guiderdone al mio zelo e buon volere pel pubblico popolare istruimento. In ogni modo mi si accordi, e lo dirò col grande Filangieri, che la maggiore sorgente assoluta ed indipendente della ricchezza è l'agricoltura. Le sole nazioni agricole possono vivere da loro, ma le manifatturiere e le commercianti debbono dipendere dalle agricole. Ogni prosperità che non è fondata sull'agricoltura è precaria; ogni ricchezza che non viene dal suolo è incerta. Non abbiano a sdegno i benestanti, e la gioventù oziosa, nobile, o pseudo-letterata, ad illuminarsi dall'ovvero in punto di discipline agrarie, e non si appaghino discorrere alla sfuggita e con una articolo sui giornali, o trattati in sui libri, ma studino accuratamente quest'arte regina, tentino esperienze in vari terreni di diversa cultura per ampliarle dappoi con quelle varianti che addanzano la posizione dei paesi, la temperatura del clima, gli strati dei terreni e la migliore, o minore, fertilità del suolo. Così operando i possidenti pel proprio particolare interesse ammorbidiranno la triste situazione dei villici e daranno insensibilmente una spinta al prosperamento agrario della provincia. Guai, disse Catone, a quei possidenti che hanno bisogno d'imparare la buona cultura dei loro terreni dal contadino; mentre soggiunge Columella, è ben triste quel tempo, il cui lavoratore è in grado di far da maestro al padrone.

Non si creda però che, ammettendo io per principio fondamentale nelle aspirate riforme del popolare ammorbidimento la creazione di catadre, o di scuole e agrarie teorico-pratiche, fossi di consigliato avviso di porre in non cale la necessità di provvedere alle arti ed ai mestieri, e di negar loro l'importanza dovuta per l'equilibrio indispensabile del sociale riordinamento. Gli elementi tecnologici indifferente applicati nelle fab-

briche, nelle officine, nei setifici e nelle manifatture da spargersi non solamente nei punti centrali, ma bensì in tutte quante le città commerciali ed industriali, ed almeno estesi alle città di provincia, sono indubbiamente il secondo scopo che deve prefiggersi il Governo nel sistemare le scolastiche cose. Mi piacque veder riportato in questo Giornale il 23 ottobre p. p. il Regolamento 15 decorso per l'ammissione degli apprendisti alle Scuole serali di S. Barbara e di S. Pelagio in Torino da tenersi tutti le sere, meno il Sabato, dalle 7 alle 9. Così la gioventù artigiana è al caso di render conto di ciò che ha da lavorare il dì appresso, e la teoria di due ore può riuscire più che bastante ad illuminarla negli esercizi quotidiani che devono coll'onesto sudor della fronte procacciare il vitto.

Mi piacerebbe, che, compatibilmente colla possibilità della spesa, ogni capoprovincia ampliasse le scuole reali, o maggiori, come dire lo vogliamo, ivi esistenti, e che, dividendone le tre prime classi in separata sezione, da cui, per semplificazione d'insegnamento, toglierli il Catechista ed il Calligrafo, la attuale Alta Classe formasse un'altra sezione con un corso quadriennale. Mi parrebbe che sarebbe giovevole che vi si insegnassero le seguenti cose: a), la Religione una volta per settimana, in Chiesa dal rispettivo Parroco - b), la Geometria con elementi di stereometria e delle sezioni coniche - c), la Fisica ristretta alla statica ed alla meccanica pratica, applicandola, senza bisogno di astruse teorie e lungo calcolo, come sarebbe l'ottica negli occhiali, l'idraulica per i fontanai, ecc. - d), la Chimica applicata, limitata all'arte tintoria, a quella dell'invernatura, duratore, conciapelli, vetrajo, profumiere, ecc. - e), il Disegno, principalmente d'ornato con qualche elemento di figura, ed i cinque ordini d'architettura, applicato all'arte dello intagliare in legno, del fabbro, ottonejo, tornitore, stipetto, muratore ecc. - f), gli elementi e pratiche d'ogni cultura messa in pratica in un orto annesso alla scuola e lavorato dagli allievi, coltivando frutteti, gelsi, viti, pomi di terra, siepi; con ischieramenti sulle terre, concioni, ortaggi, grani, insetti, vinfazioni, bachi, fiande, nonché sull'allevamento degli animali bovini, pecorini ecc. - g) la storia naturale, onde la gioventù industriale possa giovare di vari prodotti naturali nel commercio e nelle arti, nel procurarsi e nello smaltirli con profitto, conoscenza le qualità e le falsificazioni - h) la scienza del commercio con nozioni le più varie e comuni di diritto mercantile e cambiario, versando sulle cognizioni delle merci che sono più a portata dei nostri paesi, tenendo libri di ragione, nei calcoli mercantili e nella mercantile corrispondenza estesa col tecnico linguaggio e con calligrafica esattezza. Ove si potessero ottenere, sarebbero utili dei Gabinetti come li hanno le attuali scuole tecniche di Milano e Venezia, e necessarie si renderebbero delle officine di magnano, intagliatore, legnaiuolo, orofice, sarte, tipografo ecc. onde viemmeglio queste scuole riuscissero pratiche, ed il popolo se ne convincesse dei vantaggi, di siffatte istituzioni in confronto dei Ginnasi e dei Licei, e una volta si apprendesse dall'Inghilterra, che possiede tanti di siffatti Stabilimenti quanti Ginnasi e Licei conta l'Austria; e nessuno certamente sarebbe in allora scissoso ed indugiato a mandarvi i proprii figli. Io le chiamerei anzi Scuole provinciali d'arti e mestieri. - Forse uno dei primari motivi per cui le scuole tecniche esistenti non sono frequentate, come dovrebbero, si è la troppa teoria e la nessuna pratica, dappoi che la gioventù perde troppo tempo in studi che sono più di erudizione e di superficiale abbellimento che di giovamento agli usi della propria futura professione, e perchè esse mancano di laboratori ed officine. Lode al direttore Baraldi che in via provvisoria, accordando latitudine maggiore al Regolamento organico 1° settembre 1838, imprese con generoso divisamento, coadiuvato da suoi benemeriti Professori, e cosenziente la Luogotenenza Lombarda, ad attivare delle utili riforme nella Scuola tecnica di Milano: un esito favorevole corani i nobili di lui sforzi. Facciasi altrettanto anche in quella di Venezia, diretta dall'infaticabile Parravicini una de' principali rigeneratori dell'istruzione popolare, che dedicò quasi tutta la sua vita a pro dell'italiana gioventù, che lui riguarda quale consigliere, padre e mentore.

Potrebbe darsi che leggendo questo scritto vi fosse chi mi accagionasse d'esigente e mi venisse dicendo, non potersi in momenti di economiche ristrettezze pretendere dispendii siffatti dalle pubbliche casse. Di queste scuole tecniche, e di arti e mestieri non dissi parola nel mentovato mio Progetto appunto perchè la spesa riuscirebbe troppo rilevante ed all'Erario ed alle Comuni, se li desiderati Istituti potessero esser fatto contemporaneamente aver vita. Io ne feci però menzione in adesso, e faccio voti di nuova perchè, almeno in qualche città, siano fondati, nel rifugio che le scuole di agricoltura, e

quella di arti e mestieri dopo un breve periodo d'anni colla vendita di proprii prodotti, che facilmente o con credito si spaccierebbero, giugnerebbero forse, od in tutto, od in massima parte, a mantenersi da loro stesse delle industrie fatiche degli allievi: ed ove ciò realizzarsi non si potesse, si sopprimerse con lusso da introdursi negli oggetti di lusso; come sarebbero cani, cavalli e carrozze di gala, bigliardi, casini, teatri, musica, vini esteri ecc. - non venendone a capo, gli alunni all'ingresso negli Stabilimenti contribuiscono, secondo lo stato delle famiglie, dalle lire sei alle ventiquattro; in tal modo verrebbe anche meglio garantita la frequenza scolastica, dacché i genitori, oltre all'interessamento che dall'vero piglierebbero alla perfino onde i figli loro solidamente si presentassero ad Istituti veramente giovevoli, non sarebbero indifferenti a sprecare una qualunque assai imposta d'iscrizione senza che la figliuola frequentasse le lezioni. Che se finalmente si potesse ammettere (il che non è ammissibile) che tutte queste pratiche non fossero sufficienti al fine propostosi, l'Erario, tolto lo stato eccezionale e messo le truppe in piede di pace, non verrebbe meno al certo per una spesa che di poco verrebbe ad aumentarsi, e sarebbe largamente compensata col rifarsi dell'arti e dell'agricoltura e col miglioramento morale ed economico della classe laboriosa, pur troppo ignorante, avvilita, miserrima: « I Governi non si sanchino (disse il chiarissimo M. Sartiore) di promuovere la buona educazione con la maggior costanza; essa è il miglior bene, più durevole e più necessario all'uman genere, il più efficace a rendere migliori i popoli; per l'educazione se buona, son felici gli uomini e le nazioni; infelici se cattiva, o nulla. »

L. A. Gera.

NOTIZIE DIVERSE.

Il professore alla regia scuola d'industria in Lindshot di Biviera, sig. Wimmer, ha fatto non è gran tempo, alla presenza di periti, uno sperimento sulla nuova maniera da lui inventata di svolgere dai bozzoli la seta col mezzo dell'acqua fredda. Crediamo quindi che non sarà privo d'interesse per i nostri lettori l'udire alcuni dettagli su quest'invenzione rimarcabile per l'industria della seta.

Già è noto, che fino ad ora i bozzoli vengono svolti dappertutto e filati sull'aspo per mezzo dell'acqua bollente, ad eccezione che qua e là si provvidero gli aspi da seta di meccanismi migliori. I molti inconvenienti per cui non si lasciavano allontanare da un tale procedere, come pure le grandi spese congiunte al medesimo fecero desiderare già da lungo tempo che si trovasse un mezzo, il quale permettesse di svolgere la seta dei bozzoli per via dell'acqua fredda, naturalmente senza nuocere alla forza, all'elasticità ed al colore della seta.

Credesi che al professore Wimmer sia riuscito di sciogliere perfettamente questo problema, e d'ottenere insieme all'allontanamento di tutti gli inconvenienti congiunti al metodo usato fin qui anche degli ulteriori importanti vantaggi. La seta ottenuta dalla filatura dei bozzoli per via dell'acqua fredda si distingue, a giudizio dei periti che farono presenti allo sperimento, per un aumento di splendore e per elasticità maggiore in confronto della seta filata per via dell'acqua bollente, ed ottenuta che abbia ancora alcuni miglioramenti nell'apparato, l'invenzione del professore Wimmer si farà ben presto valere decisamente per l'industria della seta.

Leggesi nel Précurseur de l'Ouest: Le miniere di Layon e Loire furono questa settimana il teatro di un singolare effetto d'acustica. Il direttore delle miniere faceva visitare il suo stabilimento da alcuni suoi amici, tra i quali trovavasi il sig. A. Ch. suonatore di violino di rara abilità. Vi fu chi pose in mente all'artista di recar seco il suo strumento e quando la comitiva fu giunta in fondo al pozzo Sainte-Barbe, a 270 metri di profondità, in una galleria di circa 300 metri d'estensione, il signor A. Ch. accordò l'istrumento, e dopo un preludio improvvisò una dolce melodia, che venne subito ripenta con eco dolcissima dai massi. Ma nel finire il suonatore fece una variazione sulla quarta corda che ritornò la maniera come un colpo di tuono. Ciò produsse uno spaventevole rumore e convenne pregare l'artista di desistere, poichè staccandosi delle pietre dalla volta minacciando la sicurezza degli astanti.

Tuttavia la rinnovata la prova con maggiore precauzione e produsse il risultamento medesimo: le note gravi producevano sempre lo stesso fenomeno di un frastuono assordante, mentre le note acute spiccavano in tutta la loro purezza.

All'esterno della mina, all'orizzio dell'apertura, i suoni più sottili, più soavi giungevano pure chiarissimi, ed i suoni inferiori del registro producevano lo stesso strepito assordante che facevano d'abbasso.

Ci si trasmette questo fatto credendo che possa in esso vedersi una novella via alla scienza ed è perciò principalmente che noi la pubblichiamo.